

RASSEGNA STAMPA

Dono e dialogo nell'assistenza agli anziani

Nembro

Il lavoro del personale di Bergamo Sanità ha trovato il supporto di tre fondazioni nei giorni dell'emergenza

Il desiderio di poter essere d'aiuto, proteggendo se stessi e i pazienti. E il sostegno da parte di tre fondazioni che ha permesso l'acquisto di dispositivi di protezione individuale per lavorare in piena sicurezza. Donazioni che hanno permesso a Bergamo Sanità, cooperativa socio-sanitaria di Nembro, nel corso dell'emergenza coronavirus, di mantenere le attività di assistenza degli anziani ospiti in casa di riposo e al domicilio. Con 60 operatori specializzati, infatti, la cooperativa segue circa 1.700 pazienti in provincia, in particolare in Valle Seriana, Val Brembana, e negli Ambiti Territoriali di Bergamo e Dalmine. Inoltre, su incarico della parrocchia, gestisce la Rsa Oasi San Pellegrino: la cura di 44 anziani è affidata a 30 operatori socio-sanitari.

«Sin dall'avvio dell'emergenza - afferma il presidente, Stefano Ghilardi - ci siamo attivati affinché i nostri operatori potessero muoversi in sicurezza, tutelando loro stessi, gli anziani e i familiari. Ci siamo scontrati con l'impellente necessità di dispositivi di protezione individuale monouso il cui costo non sarebbe risultato per noi insostenibile». Come evidenzia il direttore sanitario, Giancarlo Magoni «all'inizio dell'emergenza, disponevamo di una certa scorta di protezioni individuali. Nonostante ciò circa il 20% dei nostri operatori domiciliari è stato esposto all'infezione, fortunatamente non in maniera grave - ed ha dovuto stare in quarantena». Bergamo Sanità, ha quindi avviato una raccolta fondi e la ricerca di sostegno da parte di realtà sensibili. «Affidata al nostro project manager, Bruno Cantini, abbiamo incontrato la disponibilità delle fondazioni Prosolidar, Snam e Bohs di Beijing», aggiunge il presidente. Grazie alla generosità di Prosolidar, è stato possibile reperire Dpi a copertura di 57 giorni di attività, Snam ha consentito l'acquisto di 4.400 dispositivi. Un'altra im-



Una operatrice con le protezioni

portante donazione è arrivata da Bohs Foundation di Beijing. «Intendiamo esprimere - conclude Ghilardi - a nome di tutti gli operatori di Bergamo Sanità e degli anziani residenti nella Rsa Oasi di San Pellegrino i più sentiti ringraziamenti. Tutto questo ci sostiene nel proseguire con impegno e determinazione nei servizi di cura».

E dal personale di Bergamo Sanità arrivano racconti ricchi di emozioni, un diario scritto nei giorni di emergenza: «Sono le piccole cose che ti permettono di andare avanti in questi giorni così difficili. Sono i messaggi che i tuoi pazienti ti inviano (per informarsi su come stai, per augurarti buona giornata, per assicurarsi che tu stia bene). Sono i gesti affettuosi di chi assisti a darti la forza di alzarti dal letto la mattina e affrontare una nuova faticosa giornata», racconta Federica Brignoli, infermiera domiciliare. «Non posso contribuire a salvare vite, ad assistere malati in ospedale o a casa, ma una piccola cosa posso farla: alleviare anche se solo per poco il senso di malinconia e di solitudine a cui il virus ci ha costretti», sottolinea Alice Zanoli, una psicologa della Rsa aperta. Perché gli infermieri entrano nelle case, ma non solo: «Da quel momento entriamo a far parte della sua vita, della sua storia e della sua famiglia», sottolinea Silvia Consoli. E nel farlo, portano qualcosa in più della tecnica: «Mai come in questo periodo ho capito quanto è importante essere umani nel nostro lavoro», conclude l'infermiera Aura Avadani.

Elisa Riva